

SCRITTI PER BORGOMASINO

PRIMA CHE SCENDA IL BUIO

IX

BORGOMASINESI IN GUERRA

UNA SPADA PER L'IMPERATORE:

CAPITANO FELICE FOLLIS (1784 -1845)

Nasce a Borgomasino l'otto agosto 1784 secondogenito di Giovanni Battista Follis e di Marta Aimino.

Il cognome Follis è presente nelle cronache borgomasinesi fin dal medioevo. Probabilmente originari di Ulliaco (la scomparsa colonia vercellese nei pressi dell'attuale Villareggia) i Follis si trasferiscono a Borgomasino verso il 1300 quando Ulliaco, per ragioni che ci restano sconosciute, declina e muore. E questa l'ipotesi sostenuta dal Notaio Agostino Reviglione in un suo recente studio sulle famiglie borgomasinesi.

Nel 1500 i Follis sono molto diffusi, si contano almeno 15 nuclei familiari. A quasi tutti, è comune l'appellativo di "*nobilis*". Nobiltà non feudale, ma piuttosto riferita a servizi resi alla comunità nella difesa contro i nemici esterni, oppure a qualità professionali o censuarie. Lentamente questa *gens* si rimpicciolisce; solo quattro nuclei giungono al 1700 e tre di questi ai giorni nostri. La posizione economico-sociale viene mantenuta anche nel 1600-1700 (epoca in cui ne inizia il declino), intanto compaiono i coloni, cadono nell'oblio gli antichi titoli e le antiche benemerenze. Il 1800 vedrà l'affermazione dei contadini, sorte comune a diverse altre famiglie locali.



Di Felice Follis restano poche cose, ma significative: il suo ritratto, la sciabola da combattimento, lo stato di servizio, i suoi diplomi d'onore ed un rogito notarile di compravendita.

È proprio dallo stato di servizio, rilasciato a Cadice il 26 ottobre 1823 al trentanovenne Felice Follis capitano del 34° Reggimento di fanteria di linea, nato a Ivrea (leggasi Borgomasino) Dipartimento della Dora in Piemonte l'otto agosto 1784, che si possono ricostruire le tappe d'avventurosa di un uomo d'armi, dalla gavetta fino al grado di ufficiale in un tempo di eventi drammatici e burrascosi.

Visse, è il caso di dirlo, in prima fila tutta l'epopea napoleonica, Nel 1796 lo troviamo, poco più che dodicenne, al servizio del Re di Sardegna come volontario nel Reggimento Monferrato.

I tempi erano duri ed una bocca in meno da sfamare in famiglia valeva dire molto. Era caso abbastanza comune vedere nei corpi reali degli adolescenti servire in qualità di volontari (più o meno spontanei) come garzoni di stalla o sguattero o addetti ai cavalli ed ai lavori più umili, avendo così assicurati vitto ed alloggio ed una vita meno grama.

Nel 1797 il giovane Felice Follis passa al servizio della Francia "*par nouvelle organisation*". Sotto le bandiere napoleoniche, dimostrando una costanza non comune, raggiungerà il grado di caporale nel 1804 e di sergente nel 1808, sarà sottotenente nell'estate del 1811 e tenente durante la Campagna di Russia, il 25 ottobre 1812, nei primi giorni della tragica ritirata da Mosca. Si fregerà del titolo di capitano il 6 aprile 1814. Pochi giorni prima, il 2 aprile, il Senato francese ha dichiarato l'Imperatore Napoleone I decaduto dal trono. Così il primo agosto 1814 il Capitano Felice Follis si trova ridotto a mezza paga, ma, con il ritorno di Napoleone dall'Elba, lo troviamo, il 20 aprile 1815, di nuovo in linea "*à la suite du 31e Léger*". Dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo, tornerà ancora a mezzo soldo ed infine riprenderà servizio presso la

Legione del Basso Reno nel 1817 fino al congedo avvenuto nell'ottobre 1823.

Nel corso della sua carriera, partecipò praticamente a tutte le campagne. Fu fatto prigioniero di guerra alla battaglia di Verona nel 1799 e rientrò dalla prigionia soltanto nell'ottobre del 1801. Alla battaglia di Jena, il 14 ottobre 1806, il caporale Follis si busca un colpo di fucile alla spalla sinistra. Altra ferita da arma da fuoco s'ha il nostro, tenente di fresca nomina, il 2 novembre 1812 durante la ritirata di Russia a Wjazma. All'andata, questa cittadina era piaciuta a Napoleone che, scrivendo a Maria Luisa, ebbe a dire: «Mi trovo in una città piuttosto bella, Ha trenta chiese, 15.000 abitanti e molte botteghe fornite di vodka e altre merci utili ai soldati». Al ritorno diventa una trappola mortale. Qui, ad attendere la retroguardia del Maresciallo Davout, fra le cui file milita il capitano Follis, vi è Miloradovic, il Murat russo, che attacca all'improvviso con 20.000 fra cavalieri e fanti. A salvare la situazione provvede il viceré Eugenio che rispedì indietro due divisioni in aiuto di Davout. Lo scontro si protrasse per sei ore; 4.000 francesi furono uccisi o feriti (tra i feriti il capitano Follis), altri 300 furono catturati. Tant'è. Ma il capitano Follis ce la farà a passare la Beresina ed a ritornare a casa.

Decorato della Croce di Cavaliere della Legion d'Onore durante la campagna di Russia il 10 ottobre 1812, riceverà durante la Restaurazione altre importanti onorificenze: sarà Cavaliere dell'Ordine Reale e Militare di San Luigi nel 1821 e, all'atto del suo congedo, verrà nominato Ufficiale della Legion d'Onore.

Da sott'ufficiale si era distinto a Ratisbona nel 1809, come ufficiale sarà segnalato all'ordine del giorno dell'Armée per ordine del Maresciallo Davout essendosi messo in luce nel combattimento del 17 febbraio 1814 durante la Campagna di Francia (una delle più belle di Napoleone) come ufficiale d'ordinanza presso lo Stato Maggiore del Generale Vichery.

Uomo d'arme venuto dalla gavetta seguì le alterne fortune del suo Imperatore e portò la sua esperienza militare anche dopo, come molti rimasti nelle file dell'esercito, al servizio dei Borboni. Proprio alla presa del Trocadero il 31 agosto 1823, poco avanti il suo congedo, Felice Follis compirà l'ultima sua impresa guerriera, portandosi rapidamente in avanti a tagliar la ritirata ad un distaccamento di zappatori del Genio con alla testa il loro capitano, facendoli tutti prigionieri. Aveva cominciato tanti anni prima come garzone di reggimento, finirà come capitano che fa prigioniero un altro capitano. Strano destino della sorte.

Il ritratto che ci ha lasciato lo raffigura minuto, elegante, ma senza ricercatezza, il volto atteggiato ad un lieve sorriso pensoso.

Anche durante la sua vita militare non sarà dimentico di Borgomasino. Lo vediamo infatti acquistare con strumento 2 febbraio 1819 da Giuseppe Lippo aiutante maggiore del 40 Reggimento Svizzero al servizio della Francia il prato Framarcaro o Framarco di giornate sei e tavole ventuna già costituente dotazione della Chiesa di Santo Stefano della Cella che sorgeva in Borgomasino a fianco della porta detta del "Rosario" e precedentemente assegnato in proprietà, con la soppressione dei conventi, il sette germinale anno IX della Repubblica (28 marzo 1801) al "cittadino" Felice Bellardi Priore.

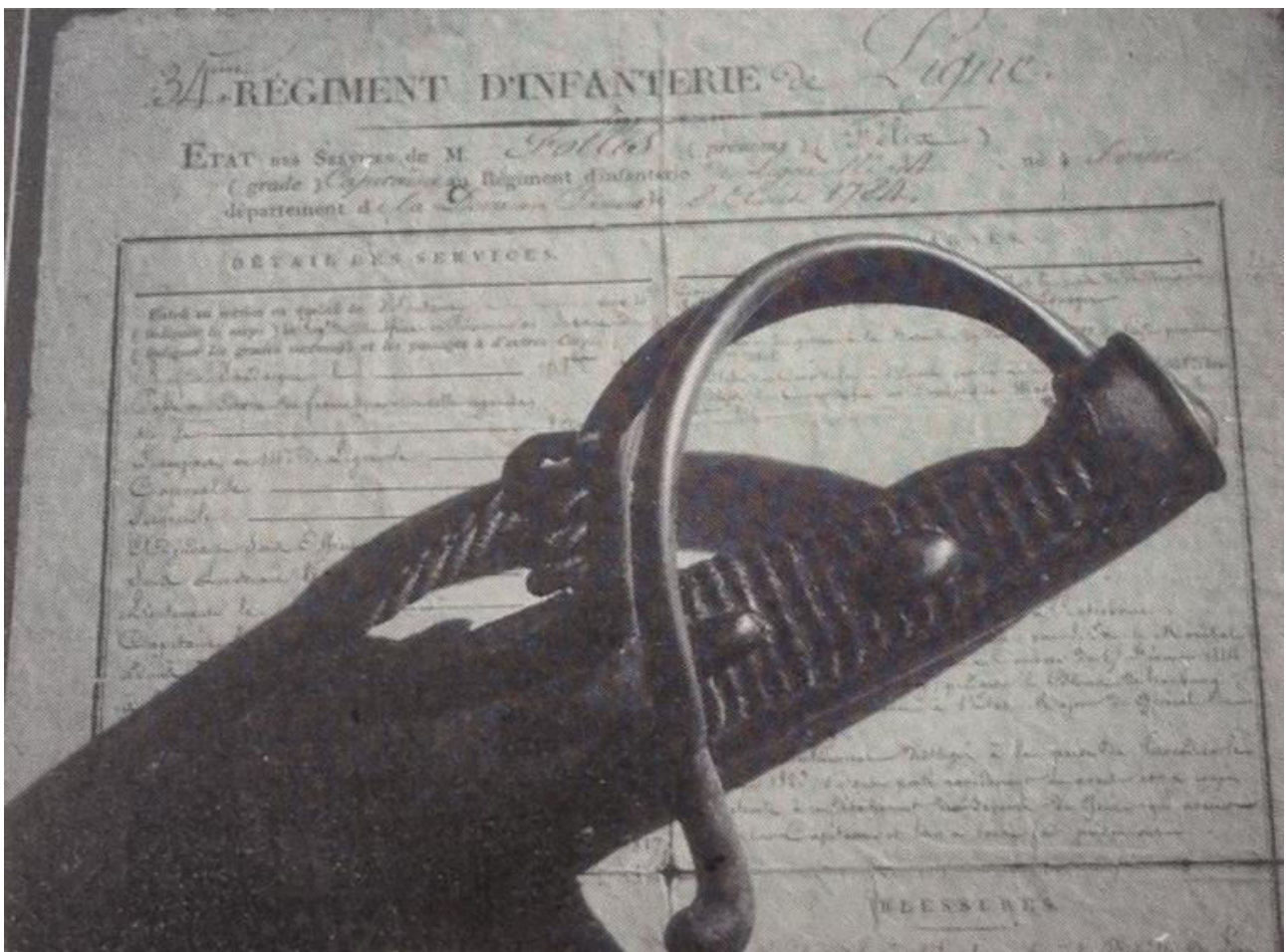
Il Capitano Felice Follis ritornerà, dopo il congedo, a Borgomasino dove si spegnerà nel 1845 all'età di 61 anni.

Possiamo immaginarlo, lui ritornato borghese, nelle lunghe sere d'inverno raccontare ai nipoti ed ai coetanei assorti le sue imprese di guerra e nei giorni di neve, guardando la campagna, ritornare con la memoria alle tragiche bianche distese di Russia. Resta la sua sciabola da combattimento, di stretta ordinanza, modello anno XI, di solido ferro e pesante, con la massiccia guardia di bronzo e sembra vederla brandita ancora da lui mentre fronteggia il nemico o si apre la strada verso casa nella lunga ritirata della Beresina.

Come suo compaesano e postero che scrive di storia mi rammarico non abbia lasciato memorie. Forse, come tanti uomini

semplici travolti da eventi grandiosi, non ne sentiva la necessità e portava i ricordi dentro di sé, consapevole che essi appartenevano ad un'epoca ormai tramontata.

Quelle guerre, tanto valorosamente da lui combattute, avevano portato infiniti dolori e morti. Il guerriero adesso taceva. Ma la gioventù - e lui era stato di quella - che con le armate napoleoniche aveva percorso in lungo ed in largo l'Europa, pur attraverso sofferenze immense aveva altresì acquisito quella presa di coscienza e quei termini di paragone che sono gli scalini su cui s'arrampica il pensiero umano e sarebbe stata diversa, pronta a giocare - era solo questione di tempo - contro la Restaurazione la partita della riscossa verso il Risorgimento, e vincerla.



Stato di Servizio e sciabola da combattimento Modello
Anno XI del Capitano Felice Follis

Domenico Forchino